



# **NUOVA EGEMONIA**

## **PROVENIENZA, RIFERIMENTI IDEOLOGICI E PROPOSTA DI CONVERGENZA**

NOVEMBRE 2022

# **INDICE**

LA NOSTRA PROVENIENZA.....	4
1.I nostri riferimenti teorico-politici .....	5
1.1.Il Marxismo-Leninismo-Maoismo.....	5
1.2. I contributi del Presidente Gonzalo .....	6
1.3.Riprendere il Cammino di Antonio Gramsci sulla base del M-L-M .....	7
1.4.La costruzione di un'organizzazione internazionale marxista- leninista-maoista .....	8
2.La nostra battaglia in Italia per l'unificazione dei marxisti- leninisti-maoisti .....	10

2.1.Il ruolo negativo di organizzazioni come i CARC-nPCI e di Proletari Comunisti-PCm e la necessità di un diverso paradigma della rivoluzione nel nostro paese.....	11
2.2.Compagni reduci da precedenti esperienze politiche che si sono dissolte e che facevano formalmente riferimento al M-L-M.....	17
2.3.Organizzazioni e singoli militanti che fanno riferimento al Marxismo-Leninismo e che, pur simpatizzando per il maoismo, non lo hanno assunto esplicitamente e organicamente .....	18
2.4.Organizzazioni che fanno riferimento al “marxismo-leninismo-Pensiero di Mao” (es. il PMLI).....	19
2.5.I comunisti che si richiamano al marxismo-leninismo e che non sono ostili nei confronti del maoismo .....	20
3.La nostra autocritica .....	21
4.La nostra proposta di lavoro per una tendenza marxista-leninista-maoista .....	26
4.1.Quali obiettivi comuni?.....	26
4.2.A chi ci rivolgiamo con la nostra proposta?.....	27
4.3.I fronti di lavoro che stiamo conducendo e che proponiamo come lavoro comune .....	28
4.4.Concezioni e metodi di lavoro .....	34

## **LA NOSTRA PROVENIENZA**

Nuova Egemonia oggi è solo un ristretto gruppo di lavoro teorico-politico, di formazione quadri, propaganda e orientamento politico. Si propone come un centro intellettuale proletario militante in senso gramsciano, che lavora sul piano teorico-politico e filosofico-culturale per l'affermazione del Marxismo-Leninismo-Maoismo [M-L-M] come ideologia guida per la costruzione del partito comunista e per la rivoluzione proletaria nel nostro paese. Pur avendo un nucleo originario proveniente dagli anni Ottanta e da una specifica realtà regionale, Nuova Egemonia è relativamente recente. Si è effettivamente costituita solo da alcuni anni. Proviene da alcuni compagni che sul piano politico facevano riferimento al Collettivo Antonio Gramsci (M-L-M), ad un altro gruppo marxista-leninista-maoista oggi disiolto ed al Fronte della Gioventù comunista e, sul terreno sindacale, allo Slai Cobas e al Si Cobas.

# **1. I nostri riferimenti teorico-politici**

Facciamo riferimento alla teoria del Marxismo-Leninismo-Maoismo [M-L-M] e a una serie di contributi di Antonio Gramsci e del Presidente Gonzalo.

## **1.1. Il Marxismo-Leninismo-Maoismo**

Consideriamo il M-L-M come un'unità tra tre momenti o parti fondamentali indissolubilmente connesse tra loro: 1) la filosofia del materialismo-dialettico; 2) la teoria politica comprensiva dello sviluppo dell'arte militare, della rivoluzione proletaria e della dittatura del proletariato; 3) la teoria economica marxista, che dimostra che il capitalismo è destinato a essere sostituito dal socialismo e dal comunismo, che svela le leggi dell'imperialismo come fase terminale del capitalismo e che sintetizza lo sviluppo della politica economica del socialismo. Consideriamo il M-L-M come un'unità tra tre diversi stadi di sviluppo qualitativi. Non ci può essere un passaggio da uno stadio del marxismo ad uno successivo senza che questo riguardi contemporaneamente lo sviluppo della teoria e dell'ideologia proletaria per quanto riguarda la filosofia, la teoria politica e quella dell'arte militare e la teoria economica. Riguardo al rapporto tra Marxismo, Leninismo e Maoismo non è possibile opporre il Maoismo al Marxismo-Leninismo senza negare il materialismo dialettico e senza quindi sostenere delle concezioni opportunistiche. Ugualmente, non è possibile parlare di

“marxismo leninismo maoismo” come di un unico blocco senza negare il materialismo dialettico e senza cadere nell’eclettismo. Sia in un caso che nell’altro, sia che si opponga il Maoismo al Marxismo-Leninismo, sia che si sostenga che il M-L-M va considerato solo come un unico blocco, in ogni caso si introducono il trotskijsmo e varie altre deviazioni (operaismo, sindacalismo, culturalismo, bordighismo, insurrezionalismo, fuochismo, ecc).

## **1.2. I contributi del Presidente Gonzalo**

Consideriamo il M-L-M come un’ideologia in continuo sviluppo. Per quanto siano tre gli stadi fondamentali, questi stadi (come afferma il Presidente Gonzalo) non sono nettamente separati tra loro. Oltre a Engels e a Stalin, anche tutta una serie di grandi dirigenti comunisti hanno contribuito al passaggio da uno stadio all’altro. Oggi, dopo la morte di Mao e la restaurazione del capitalismo in Cina, il M-L-M continua a svilupparsi nel mondo in indissolubile legame con l’esperienza delle guerre popolari. Un richiamo particolare va fatto rispetto al Pensiero Gonzalo, guida della guerra popolare in Perù e grande protagonista della lotta condotta nel corso di vari decenni per l’assunzione del M-L-M e in particolare del Maoismo. Dopo la rivoluzione d’Ottobre era necessario sottolineare in particolare il leninismo per rompere realmente con il revisionismo. Tra i meriti di Stalin c’è anche quello di un’esposizione sintetica dei caratteri del secondo stadio del Marxismo. Oggi è necessario sottolineare in particolare il maoismo. Anche se molti contributi del Compagno Gonzalo

sono validi per il Perù o per altri paesi che hanno condizioni economiche, sociali e politiche simili (paesi a capitalismo burocratico), altri suoi contributi sono universali.

### **1.3. Riprendere il Cammino di Antonio Gramsci sulla base del M-L-M**

Parliamo dei contributi di Antonio Gramsci perché Gramsci ha costruito il Partito Comunista d'Italia applicando alla realtà del nostro paese il Marxismo-Leninismo. Gramsci ha dato grandi e imprescindibili contributi, in particolare nella sua monumentale opera dei *Quaderni del Carcere*, riguardo alla teoria della rivoluzione proletaria in Italia. Questi contributi sono stati rigettati e deformati da un lato dal revisionismo moderno di Togliatti e dall'altro dalla Nuova Sinistra, dall'operaismo, dal trotskijsmo e da altre deviazioni egemoni nel nostro paese negli anni Sessanta e Settanta. Gramsci può essere considerato a pieno titolo un grande dirigente comunista che si colloca sulla linea che dal Marxismo-Leninismo procede verso il Marxismo-Leninismo-Maoismo. Per questo motivo non è possibile comprendere, assumere e valorizzare i contributi di Gramsci, se non partendo proprio dal Marxismo-Leninismo-Maoismo e ponendo, in particolare, l'accento sul Maoismo. Siamo quindi contro chi nega in un modo o nell'altro i grandi contributi teorico-politici di Antonio Gramsci. Riteniamo che solo il M-L-M e in particolare il Maoismo possano riallacciare il filo rosso che collega la necessità della formazione del partito marxista-leninista-maoista con il Pensiero più maturo di Gramsci, quello dei *Quaderni del Carcere*, e con la sua epica battaglia, negli anni

Venti del secolo scorso, per la costruzione del Partito Comunista d’Italia.

#### **1.4. La costruzione di un’organizzazione internazionale marxista-leninista-maoista**

Il Movimento Rivoluzionario Internazionalista [MRI] formatosi nel 1984 sotto l’influenza delle posizioni del PCR USA e del suo leader Bob Avakian faceva ancora riferimento al marxismo-leninismo-pensiero di Mao. Grazie alla lotta condotta dal presidente Gonzalo, ha emesso nel dicembre del 1993 un nuovo documento, una sorta di seconda dichiarazione, “*Long Live Marxism-Leninism-Maoism!*”, che ha imposto il riferimento al “M-L-M”. Si è trattato di un rilevante passo in avanti. Nel MRI permaneva ancora molto eclettismo e su di esso ha pesato, oltre al ruolo del PCR(USA), anche il passaggio al revisionismo del partito nepalese diretto da Prachanda, che ha posto fine alla guerra popolare in Nepal e che ha creato confusione e disorientamento tra le file di una serie di gruppi M-L-M. Quindi il MRI non poteva più svolgere un utile funzione per il proletariato internazionale. In ultima analisi il MRI non si è sviluppato e si è dissolto di fatto perché era eclettico. Per quanto riguarda i paesi imperialisti, oggi l’aspetto principale è ancora dato dal lavoro e dalla lotta per la formazione di effettivi partiti marxisti-leninisti-maoisti. Per realizzare questo obiettivo bisogna soprattutto essere in grado di valutare in modo corretto le questioni centrali in questo tipo di paesi. Oltre al riferimento al M-L-M e ai contributi del Presidente Gonzalo, l’aspetto che diventa decisivo è quello della specificazione di tali riferimenti

sul piano nazionale. Per quanto riguarda l’Italia, la ripresa del cammino di Gramsci svolge un ruolo centrale. In un paese come l’Italia non si può costruire un partito marxista-leninista-maoista senza una corretta analisi della situazione politica ed economica, senza un adeguato bilancio della storia della lotta di classe e senza una corretta valutazione delle posizioni e delle linee dei gruppi e dei partiti che fanno riferimento alla rivoluzione proletaria. Negli anni Venti la Terza Internazionale ha dato un decisivo contributo alla lotta per imporre la direzione di Antonio Gramsci e per affermare la costruzione di un reale partito comunista. Oggi non è possibile costituire un’internazionale comunista (intesa come centro di direzione dei partiti e delle organizzazioni marxiste-leniniste-maoiste) in grado di dare contributi analoghi alla formazione di un partito marxista-leninista-maoista in Italia. La questione della formazione del partito comunista in Italia dipende dalla possibilità dello sviluppo della lotta tra le due linee nel nostro paese. Lo sviluppo di questa lotta richiede esperienze, conoscenze e relative decisioni, che non possono provenire oggi da una qualche organizzazione internazionale marxista-leninista-maoista.

Sosteniamo quindi la necessità di un’organizzazione maoista internazionale capace di non ripetere gli errori del MRI e di contribuire quindi, in senso generale, all’affermazione del Marxismo-Leninismo-Maoismo come ideologia guida della rivoluzione mondiale, ma non riteniamo che sia possibile costituire oggi un centro mondiale di una nuova internazionale comunista.

## **2. La nostra battaglia in Italia per l'unificazione dei marxisti-leninisti-maoisti**

Nel nostro paese, al di là della nostra piccola realtà, fanno riferimento al M-L-M: 1) le organizzazioni dei CARC-nPCI e di Proletari Comunisti-PCm (ex. Rossoperaio); 2) compagni reduci da precedenti esperienze politiche che si sono dissolte e che facevano, almeno formalmente, riferimento al M-L-M; 3) organizzazioni e singoli compagni che fanno riferimento al Marxismo-Leninismo e che, pur simpatizzando per il maoismo non lo hanno assunto esplicitamente e organicamente (es. Unione di Lotta per il Partito Comunista); 4) organizzazioni che fanno riferimento al “marxismo-leninismo-Pensiero di Mao” (es. il PMLI); 5) vanno infine considerati i compagni che si richiamano al marxismo-leninismo e che non sono ostili nei confronti del maoismo. Le potenzialità soggettive per lo sviluppo e l'unificazione, nella lotta tra le due linee, di una tendenza maoista nel nostro paese sono significative. Queste potenzialità esistono in un quadro oggettivo in cui le contraddizioni si accentuano a tutti i livelli sul piano internazionale e nazionale. In Italia la crisi economica e politica è particolarmente profonda e questo determinerà anche condizioni favorevoli per lo sviluppo di una tendenza maoista.

## **2.1. Il ruolo negativo di organizzazioni come i CARC-nPCI e di Proletari Comunisti-PCm e la necessità di un diverso paradigma della rivoluzione nel nostro paese**

Le deviazioni impersonificate dalle organizzazioni dei CARC-nPCI e da Proletari Comunisti-PCm continuano a rappresentare in Italia un certo ostacolo alla formazione di un primo embrione di partito comunista. Questi gruppi, in forme diverse, hanno: 1) un'influenza negativa nel nostro paese per la prospettiva della rivoluzione proletaria; 2) creato una grande confusione sulla questione del maoismo; 3) spinto molti militanti comunisti e simpatizzanti della rivoluzione ad allontanarsi dal M-L-M.

I CARC-nPCI rappresentano, per quanto in versione critica, una tendenza che tra l'altro si richiama anche a determinate esperienze rivoluzionarie degli anni Settanta. Per i CARC-nPCI queste esperienze sarebbero state un secondo tentativo, dopo quello di Antonio Gramsci, di arrivare alla costruzione del Partito Comunista. Si tratta di una tesi profondamente erronea ed eclettica, influenzata da concezioni che per semplificare possiamo definire “guevariste”. Questa tesi nega che in Italia l'unica effettiva esperienza rivoluzionaria proletaria e popolare condotta nella prospettiva del Socialismo sia stata rappresentata dalla Resistenza antifascista. Questa grande esperienza rivoluzionaria fondamentalmente diretta dai comunisti ha rappresentato nel nostro paese una fase della guerra popolare caratterizzata dallo sviluppo della difensiva strategica. Una fase che ha potuto procedere sino al raggiungimento di un dualismo di potere sabotato e dissipato dal gruppo dirigente togliattiano del PCI. Le posizioni erronee dei CARC-nPCI paragonano e mescolano ecletticamente, in modo illegittimo e soggettivista,

esperienze, concezioni e fasi profondamente diverse. Queste posizioni si accompagnano a tutta una serie di teorie meccaniciste e opportuniste di “sinistra”, che fanno riferimento a una concezione non marxista della teoria economica. Questo ad esempio con la teoria del crollo del capitalismo per sovraproduzione assoluta e nelle questioni della formazione del capitalismo italiano, dell’analisi di classe nel nostro paese e della teoria dell’imperialismo. In parte i Carc-nPCI sostengono anche teorie spontaneiste e semi-operaiste e, quindi, movimentiste, come la teoria della lotta tra mobilitazione reazionaria e mobilitazione rivoluzionaria e la tesi della formazione di organismi economici e rivendicativi operai e popolari di massa identificati con la formazione di un potere politico operaio e popolare. Queste posizioni si collegano anche ad alcune concezioni revisioniste dello Stato come quella che sostiene l’esistenza, nelle varie fasi politiche, di un presunto progetto centrale della borghesia imperialista da colpire per aprire la strada al processo rivoluzionario. Inoltre sono presenti forti influenze socialdemocratiche e trotskijste, come evidenziato dalla tesi secondo cui il socialismo nei paesi dell’ex URSS avrebbe continuato ad esistere anche dopo l’affermazione del revisionismo moderno, sino ad affermare che ancora oggi non si può parlare della Russia come di un paese imperialista (si veda a tale proposito il sostegno sciovinista dei CARC-nPCI all’invasione dell’Ucraina da parte dell’imperialismo Russo). Infine, in modo corrispondente con una serie di concezioni tipiche del “populismo di sinistra”, promuovono una linea politica persino reazionaria nella presente situazione italiana. Questo considerato il sistematico appoggio a partiti reazionari e corporativi come il M5S, con conseguente sostegno a misure indirizzate alla fascistizzazione dello Stato volute da tali partiti.

**Proletari Comunisti-PCm** (in precedenza Collettivo Agit-Prop e successivamente Rossoperaio) proviene organicamente dal “PC(M-L)I-La Voce Operaia”. Tale partito aveva coniugato il riferimento al marxismo-leninismo e al Pensiero di Mao con il trotskijsmo, il bordighismo e soprattutto l’operaismo teorico di Raniero Panzieri e di Antonio Negri. Quando il PC(M-L)I si è sciolto nell’Autonomia Operaia, il nucleo storico di Proletari Comunisti-PCm ha ripreso il vecchio progetto del PC(M-L)I, ereditandone di conseguenza tutto l’eclettismo. Alla fine degli anni Settanta, questo gruppo criticava apertamente il marxismo-leninismo e lo stesso Mao accusato di essere nazionalista. Nel 1984 ha dichiarato di aver sottoscritto la Dichiarazione del MRI solo con riserva perché, a suo dire, non abbastanza critica nei confronti del presunto nazionalismo e delle presunte tendenze opportuniste del VII Congresso dell’Internazionale Comunista e di Stalin. Successivamente si è presentato nel nostro paese come interprete del Pensiero Gonzalo. In seguito si è impegnato nella costruzione di una propria frazione internazionale anche attraverso il blog Maoist Road. Nei primi anni dell’attuale secolo, questo gruppo ha cercato di costituirsi come partito, assumendo il nome di “Partito Comunista maoista italiano”. Tale tentativo è velocemente naufragato. La firma “PCm” esiste solo sul piano internazionale. In Italia esiste solo il gruppo di Proletari Comunisti. Questo gruppo non ha le caratteristiche di un’effettiva organizzazione di quadri di partito, ma mescola le caratteristiche di un’organizzazione politica con quelle di un’organizzazione di massa per lo più di carattere sindacale. Le sue iniziative sul piano nazionale, le cosiddette Assemblee Proletarie Anticapitaliste, combinano sempre questioni politiche e questioni sindacali. In sostanza questo gruppo nega che lotta politica e lotta economica vadano distinte. Si tratta di una forma

di economicismo e di opportunismo di “sinistra”, che porta con sé la negazione della questione della costruzione di un blocco popolare a egemonia proletaria e di un fronte politico rivoluzionario come espressione più alta di tale blocco. Conseguentemente, nega anche il fatto che la lotta politica sia principale rispetto a quella economica. A parte il nucleo storico, i suoi militanti sono per lo più essenzialmente degli attivisti dello Slai Cobas per il Sindacato di Classe (una scissione dallo Slai Cobas), compresi i membri del suo gruppo femminista, che si richiama a un “femminismo proletario” che riprende parte delle tesi del “femminismo operaista” (MFPR). Di fatto Proletari Comunisti è l’ala di sinistra di un insieme di gruppi politici e sindacali, di realtà di lotta e di centri sociali (antagonisti) caratterizzati da varie combinazioni tra revisionismo, bordighismo, trotskijsmo, consigliarismo, anarco-sindacalismo e operaismo. Una tendenza oggi probabilmente maggioritaria nel movimento comunista e rivoluzionario italiano.

La costruzione di un primo embrione di partito comunista richiede una critica approfondita delle posizioni dei CARC-nPCI e di Proletari Comunisti-PCm. Si tratta, in ultima analisi, di dimostrare sul piano dell’ideologia del M-L-M e di affermare concretamente sul piano politico e organizzativo la necessità e la possibilità di un diverso paradigma per la rivoluzione proletaria nel nostro paese. Non è affatto un compito semplice. Questo poiché, in ultima analisi, sia i CARC-nPCI che Proletari Comunisti-PCm non sono molto distanti dai due diversi paradigmi della rivoluzione proletaria che hanno avuto grande influenza nel nostro paese. Quello che per semplificare possiamo definire “guevarista” e quello che invece è certamente definibile come “movimentismo operaista”. Questi due

paradigmi, per altro meno dissimili tra loro di quello che si possa pensare, sono stati egemoni nella componente rivoluzionaria degli anni Sessanta e Settanta. Al di fuori di questi due paradigmi, le altre forze dell'estrema sinistra di quegli anni, compresi i gruppi derivanti dalle scissioni Pcd'I(m-l), si collocavano su posizioni apertamente opportuniste e revisioniste. Si tratta dei due paradigmi che, di fatto, pur con modificazioni e aggiustamenti più o meno decisivi e ibridazioni eclettiche, risultano ancora oggi egemoni nel nostro paese tra chi fa riferimento alla rivoluzione proletaria. In queste condizioni non è possibile costruire una tendenza maoista alternativa ai CARC-nPCI e a Proletari Comunisti-PCm senza far leva, a partire dal M-L-M, sul bilancio degli errori e dei fallimenti che si sono dati sino ad oggi, concentrando l'attenzione soprattutto sulle esperienze rivoluzionarie degli anni Sessanta e Settanta e sulla relativa critica dei due paradigmi della rivoluzione. Solo l'unione tra il M-L-M e lo sviluppo di questo tipo di bilanci, di fronte all'acutizzarsi della crisi generale dell'imperialismo (in particolare in paesi come il nostro oltre che nei paesi oppressi dal capitalismo burocratico), può generare un nuovo paradigma della rivoluzione del nostro paese. Non si tratta ovviamente di partire da zero o di inventare qualcosa che oggi non esiste. Si tratta di riallacciare, sulla base del MLM e di una serie di contributi del Presidente Gonzalo, il filo rosso con il PCd'I di Gramsci e con la sua opera (*i Quaderni del Carcere*) per la costruzione di un gruppo politico dirigente per la rivoluzione proletaria in Italia. Si tratta di ripartire dal cammino della rivoluzione democratico-popolare nel nostro paese, che ha avuto sino ad oggi il suo massimo sviluppo nella guerra di resistenza antifascista diretta dai partigiani comunisti. Questo nelle odierne condizioni del precipitare della crisi generale

dell'imperialismo, del ripresentarsi della guerra interimperialista e del fascismo (Italia), dell'avanzata su scala mondiale della ribellione dei popoli oppressi dal capitalismo burocratico e dai vari imperialismi (USA, Europa, Russia, Cina), della tenuta delle guerre popolari e della costruzione di nuovi partiti Marxisti-Leninisti-Maoisti.

Per altro, sia i CARC-nPCI che Proletari Comunisti PCm ritengono di aver fatto il bilancio critico degli anni Sessanta e Settanta. I primi a partire dal piano della teoria (essenzialmente la sintesi rappresentata dal Manifesto di Programma del nPCI) per poi procedere su quello della pratica politica (tattica politica e linea politica). I secondi invece non hanno fatto alcun bilancio teorico, almeno, di carattere pubblico. Sostengono invece che la propria pratica politica e sindacale contiene e fa vivere concretamente il bilancio di quegli anni e quindi indica il modello da seguire, imitare e riprodurre come base per la costruzione del partito e per l'apertura di un processo rivoluzionario.

In sintesi, criticare realmente i CARC-nPCI e Proletari Comunisti-PCm è una difficile impresa. In ultima analisi questo significa applicare il M-L-M alla realtà del nostro paese e portare a fondo la critica al revisionismo, all'operaismo, al trotskijsmo, al sindacalismo, al movimentismo, all'insurrezionalismo e al "fuochismo".

Detto questo, bisogna nello stesso tempo riconoscere che la maggior parte dei militanti di queste organizzazioni, quelli che non appartengono ai ristretti gruppi dirigenti, sono sinceramente rivoluzionari e aspirano alla costruzione di un effettivo partito comunista nel nostro paese. Questi compagni sono tutt'ora una

base rossa per la rivoluzione. Questo rende necessaria una critica fraterna, approfondita e dettagliata, volta a dimostrare l'erroneità delle posizioni teoriche e delle linee politiche di queste organizzazioni. Senza lo sviluppo di questa critica e senza un relativo processo organizzativo questa base rossa non potrà sussistere ancora per molto tempo.

## **2.2. Compagni reduci da precedenti esperienze politiche che si sono dissolte e che facevano formalmente riferimento al M-L-M**

Queste esperienze erano mediamente caratterizzate da deviazioni di diverso tipo. Senza una trasformazione, questi compagni anche se lo volessero non sono in grado di contribuire alla costruzione di un partito comunista marxista-leninista-maoista. Alcuni di questi compagni oggi hanno dato una certa importanza al lavoro teorico. Bisogna però sottolineare che si tratta di un lavoro carente sotto il profilo della specificazione della teoria rivoluzionaria alle proprie condizioni nazionali e sotto quello del bilancio critico delle tendenze rivoluzionarie degli anni Sessanta e Settanta. In particolare manca un bilancio autocritico delle proprie esperienze successive a tali decenni.

Altri compagni invece operano in modo organizzato praticamente solo sul terreno sindacale. Ribadiamo che la lotta sindacale per poter svolgere un ruolo utile per la prospettiva rivoluzionaria deve svolgersi in modo adeguato, con una linea corretta e su scala nazionale. Questo richiede, data l'attuale difficoltà e la complessità della lotta economica, almeno un embrione di partito presente su scala nazionale. Richiede inoltre

il fatto che la lotta sindacale venga combinata con la lotta politica. In termini generali, lotta politica e lotta sindacale sono entrambe essenziali, ma la lotta politica rivoluzionaria è la questione principale. Oggi non esiste nessuna organizzazione sindacale che abbia queste caratteristiche e si deve sostenere che, per quanto riguarda le organizzazioni del sindacalismo alternativo, oltre a non esistere in sostanza nelle fabbriche, sono tutte caratterizzate dall'economicismo e dal movimentismo.

### **2.3. Organizzazioni e singoli militanti che fanno riferimento al Marxismo-Leninismo e che, pur simpatizzando per il maoismo, non lo hanno assunto esplicitamente e organicamente**

Ci sono dei comunisti che si dichiarano maoisti e che però lavorano in organizzazioni che non fanno riferimento al M-L-M. Si tratta per lo più di compagni che non vogliono lavorare con i CARC-nPCI o con Proletari Comunisti-PCm a causa delle loro concezioni e posizioni errate e del carattere spesso stravagante di questi gruppi. Si tratta di compagni che allo stato attuale non si ritengono all'altezza dei compiti teorici e politici di una battaglia per la formazione di un partito marxista-leninista-maoista, quindi invece di cercare di essere protagonisti di una simile battaglia restano sullo sfondo aspettando che la situazione faccia emergere delle nuove prospettive. Quest'atteggiamento è da criticare e da rigettare.

Ci sono poi organizzazioni come L'Unione di Lotta per il Partito Comunista, che simpatizzano per il maoismo pur non assumendolo organicamente. Nuova Egemonia non può che

salutare la rottura con Piattaforma Comunista a causa del carattere dogmatico e delle posizioni hoxiste di tali compagni. Pensiamo che questa rottura possa in prospettiva riannodare un filo, per quanto difficile, relativo al rapporto dei compagni dell’Unione di Lotta con il maoismo. Un filo parzialmente presente in passato nei compagni dell’Unione di Lotta, che però si era interrotto a causa appunto del tentativo del processo di unificazione con Piattaforma Comunista-Teatro e prassi. Non condividiamo l’impostazione politica, che riteniamo ancora segnata dall’economicismo, ma siamo convinti che la loro attuale esperienza di coordinamento sindacale di una serie di compagni di differenti organizzazioni del sindacalismo alternativo possa portarli alla conclusione che è necessario porre in primo piano la questione della teoria del M-L-M, della propaganda e dell’orientamento politico nella prospettiva della formazione di un primo embrione di partito marxista-leninista-maoista.

#### **2.4. Organizzazioni che fanno riferimento al “marxismo-leninismo-Pensiero di Mao” (es. il PMLI)**

In generale si tratta di organizzazioni che non hanno mai superato le deviazioni di fondo, caratterizzate dall’opportunismo di destra, dei marxisti-leninisti italiani protagonisti della costruzione del PCdI(m-l) e delle sue successive scissioni. In ultima analisi oggi queste forze negano lo sviluppo del marxismo-leninismo e quindi concepiscono il Pensiero di Mao come qualcosa di diverso dal maoismo e conseguentemente rigettano quest’ultimo, confondendolo con il linpiaoismo.

Inoltre, non c'è alcun reale riconoscimento dell'Opera di Antonio Gramsci a cui oggi è indispensabile riallacciarsi sulla base del M-L-M. Non pare attualmente possibile che questi compagni possano contribuire alla costruzione di una tendenza maoista.

## **2.5. I comunisti che si richiamano al marxismo-leninismo e che non sono ostili nei confronti del maoismo**

Si tratta per lo più di compagni che militano nel Fronte della Gioventù Comunista, nel Fronte Comunista, nei gruppi fuoriusciti dal Partito di Rizzo o in altri gruppi comunisti di carattere locale, che non condividono le tesi revisioniste dei gruppi dirigenti di queste organizzazioni. Nello stesso tempo però, anche se non si oppongono al maoismo, non hanno un'idea chiara di cosa sia il M-L-M. Questo è soprattutto dovuto all'influenza del revisionismo moderno, del trotskijsmo, dell'operaismo, del bordighismo e di posizioni come quelle di Enver Hoxha. Di fatto, un ostacolo di fondo all'evoluzione delle posizioni di questi compagni è rappresentato dal loro tendenziale movimentismo ed economicismo, e dalla loro scarsa considerazione della teoria rivoluzionaria del proletariato e della filosofia del materialismo-dialettico. Solo una battaglia capace di porre al centro la lotta contro queste deviazioni può portare questi compagni a fare un salto di qualità. Un aspetto centrale di questa battaglia è l'evidenziazione del nesso che collega la Terza Internazionale, il VII Congresso, l'opera di Stalin, il pensiero di Gramsci e il M-L-M. Il maoismo è uno stadio superiore del M-L. Non si può essere M-L se non si è maoisti. Parte integrante di

questa battaglia, che abbiamo già iniziato a condurre con un apposito documento presente nel nostro sito, è la lotta teorico-politica contro le posizioni revisioniste e semitrotskijste del KKE, che notoriamente influenzano i gruppi di compagni che prima abbiamo menzionato.

### **3. La nostra autocritica**

Nuova Egemonia, pur essendo una realtà molto recente, è nata in seguito all'iniziativa di un nucleo originario che proviene dalla fine degli anni Settanta. Questo nucleo si è costituito nella lotta contro le deviazioni revisioniste e opportuniste di “sinistra” all'interno di un'organizzazione locale (Comitato Comunista Autonomo, successivamente Comitato Comunista di Trento) costituitasi nella seconda metà degli anni Settanta da militanti del PC(M-L)I e dell'Autonomia Operaia. Questo Comitato si è scisso in più tronconi nel 1990. In questa lotta è stato portato avanti il maoismo e sostenuta la tesi dell'universalità della guerra popolare e quindi è stato criticato il movimentismo e rigettato il “marxismo-leninismo-pensiero di Mao”. È stata affermata l'importanza della lotta di liberazione della donna come parte della questione legata alla lotta per l'affermazione dell'ideologia del proletariato contro le concezioni e le pratiche anarco-liberali e marcusiane, che avevano contribuito alla degenerazione del Comitato Comunista di Trento.

Prima di approdare in modo più organico al M-L-M, tale nucleo originario ha compiuto vari errori. Questo nucleo nel 1984 aveva aderito, come parte del Comitato Comunista di Trento, al

Movimento Rivoluzionario Internazionalista. Successivamente è approdato alla formazione del Collettivo marxista-leninista-maoista Antonio Gramsci. Pur non condividendo molte posizioni semi-trotskijste e semi-operaiste del gruppo di Rossoperaio-Proletari Comunisti-PCm, questo Collettivo si è ad un certo punto unificato con tale gruppo. Questa unità è stata di breve durata. Nonostante la separazione da Rossoperaio-Proletari Comunisti-PCm, posizioni almeno in parte economiciste hanno continuato a influenzare per anni il nucleo originario di Nuova Egemoneia. Il Collettivo Gramsci, pur rappresentando un passo avanti nella giusta direzione, pur affermando l'importanza della teoria del M-L-M e pur distinguendo adeguatamente lotta politica e lotta economica, era ancora segnato dalla tesi errata della centralità del lavoro sindacale. In realtà persisteva ancora una certa sottovalutazione dell'importanza della teoria del M-L-M e non era presente un lavoro adeguato per la sua applicazione e specificazione alla realtà italiana. Il Collettivo aveva una visione ancora ristretta della questione della lotta di liberazione della donna, propendente per il movimentismo. Questo Collettivo aveva inoltre una concezione settaria della formazione del partito e del sindacato. In sostanza, il partito si sarebbe costruito "agendo da partito per il partito" e quindi accrescendo molecolarmente il gruppo. Questa tesi si coniugava con un'altra tesi erronea, quella secondo cui il "partito si costruisce nelle lotte", in particolare nelle "lotte sindacali", attraverso la formazione politico-ideologica delle avanguardie delle lotte economiche. Il sindacato, analogamente, si sarebbe costituito sulla base del progressivo allargamento del gruppo politico. Si trattava di tesi soggettiviste e opportuniste di "sinistra". In questo modo la lotta per la costruzione del sindacato di classe diventava il criterio per

l'unità sul piano politico. La costruzione dei cobas, insieme alla propaganda del M-L-M e alla solidarietà con le guerre popolari nei paesi oppressi, diventava la via principale per un allargamento organizzativo e un'effettiva costruzione dell'organizzazione politica.

Il nucleo originario di Nuova Egemoneia, pur assumendo il M-L-M, pur promuovendo anche significative lotte e organizzazioni studentesche e operaie, non era capace di applicare il M-L-M ponendo al centro un'adeguata attività teorico-politica e ideologica per la costituzione del partito. L'assimilazione del Pensiero di Gramsci sulla base del M-L-M era ancora insufficiente e, in particolare, non era ancora stata precisata la questione della lotta per l'egemonia. In generale veniva poi sottovalutata l'importanza dei contributi del Pensiero Gonzalo e non c'era ancora una chiara comprensione della questione dei tre stadi di sviluppo del M-L-M. In questo quadro, il Collettivo Gramsci ha risentito di un certo ruolo negativo svolto dal Movimento Rivoluzionario Internazionalista a causa dell'influenza delle posizioni di Avakian e di Prachanda. Oltre a tutto questo non era ancora stata chiarita sufficientemente la questione dell'ideologia e della lotta ideologica come ulteriore necessità di fondo per la trasformazione della soggettività dei militanti e per un'effettiva costruzione organizzativa. Infine, risultava carente la specificazione del M-L-M alla questione della genesi e della natura del capitalismo italiano, che oggi definiamo come un imperialismo aggressivo ma marginale e semi-dipendente dal punto di vista politico e militare.

L'approfondimento dello studio della storia e della realtà economica e politica del nostro paese ha portato alla formulazione della strategia della rivoluzione popolare sulla via

del socialismo, attraverso la ripresa, nel contesto attuale della crisi terminale dell'imperialismo, del cammino rivoluzionario interrotto dopo la II guerra mondiale.

In sintesi sono risultati per decenni predominanti le influenze del settarismo, del sindacalismo, del movimentismo e di un certo tipo di propagandismo, abbastanza superficiale nei contenuti, della guerra popolare e della rivoluzione proletaria. Tutti questi errori hanno costretto più volte a riprendere il lavoro ripartendo quasi da zero, hanno creato incomprensioni, hanno portato a trattare in modo superficiale le contraddizioni con altri gruppi di compagni.

Il nucleo originario ha sviluppato a più riprese dei processi autocritici, che l'hanno portato a svolgere un ruolo di promozione dell'esperienza di Nuova Egemonia. Anche gli altri compagni che sono arrivati a condividere l'attuale esperienza di Nuova Egemonia hanno dovuto fare dei bilanci autocritici e lavorare per superare l'influenza di posizioni e pratiche erronee.

## **4. La nostra proposta di lavoro per una tendenza marxista-leninista-maoista**

### **4.1. Quali obiettivi comuni?**

È necessario un percorso di coordinamento, lavoro comune e convergenza volto alla promozione di una tendenza marxista-leninista-maoista per la costituzione di un primo ma significativo embrione di partito. Questo processo deve oggi mettere al centro il lavoro teorico-politico, la lotta ideologica e filosofica, la propaganda e l'orientamento politico degli elementi più avanzati del proletariato, dei giovani, dei movimenti delle donne e degli intellettuali dei settori più sfruttati e oppressi della piccola borghesia. Si tratta di un processo che deve essere improntato alla definizione e allo sviluppo delle differenti posizioni. Questo al fine di sancire o accelerare separazioni di fatto inevitabili e sviluppare processi di convergenza basati sull'accrescimento qualitativo delle concezioni, delle linee e dell'organizzazione comune.

### **4.2. A chi ci rivolgiamo con la nostra proposta?**

In primo luogo ai comunisti che:

- combattono il rosso-brunismo e l'elettoralismo, si oppongono al riformismo movimentista, criticano le varie versioni del populismo di sinistra, non condividono le posizioni e le pratiche dei vari sindacati alternativi e del blocco sindacalista-bordighista-movimentista incentrato oggi su forze come il Si Cobas e la TIR;

- si stanno ponendo il problema di un bilancio delle varie esperienze politiche, sindacali e di movimento degli ultimi trent'anni, al fine di ripristinare il primato della politica e affermare l'urgenza del compito della costruzione di un primo embrione di partito (fondazione o costituzione del partito),
- che sono arrivati o stanno arrivando alla conclusione che bisogna delimitarsi nettamente, tramite adeguati processi di bilancio critico e autocritico, da paradigmi della rivoluzione, tendenze, concezioni e linee politiche che, dagli anni Sessanta in poi, sono state egemoni nel nostro paese tra i comunisti e nell'estrema sinistra (nel senso più lato: contro il revisionismo moderno, il togliattismo di sinistra, il marxismo critico della Nuova Sinistra, il marxismo-leninismo-pensiero di Mao, l'operaismo dei Quaderni Rossi e di Antonio Negri, il postoperaismo, il trotskijsmo, il consigliarismo, il bordighismo, l'insurrezionalismo, il guevarismo e il fuochismo),
- fanno riferimento al M-L-M o simpatizzano con il M-L-M e ritengono però che le posizioni dei CARC-nPCI e di Proletari Comunisti-PCm siano errate.

A questi compagni proponiamo dunque un'attività volta alla promozione di un lavoro comune relativo ai seguenti fronti d'iniziativa rispetto ai quali indichiamo una serie di direttive. Ovviamente la discussione e il relativo confronto possono apportare integrazioni e modifiche.

#### **4.3. I fronti di lavoro che stiamo conducendo e che proponiamo come lavoro comune**

- Il lavoro teorico
  - Il lavoro di formazione quadri
  - L'orientamento politico e l'iniziativa politica
  - La questione sindacale
  - Il lavoro filosofico-culturale
  - La lotta di liberazione delle donne
  - Ripartire dal Capitale di Marx
  - L'apparato di egemonia politica e culturale
- 
1. **Il lavoro teorico.** Si tratta del lavoro per la specificazione del M-L-M alla realtà del nostro paese. È insito in tale lavoro un adeguato bilancio della lotta di classe. Questo richiede la generazione, nella lotta tra le due linee, di un centro intellettuale militante capace di produrre il pensiero teorico necessario per la promozione e lo sviluppo di una tendenza marxista-leninista-maoista nella prospettiva della sua unificazione in un partito marxista-leninista-maoista.
  
  2. **Il lavoro di formazione quadri.** Contro la teoria proposta da alcuni gruppi bordighisti e culturalisti è necessario affermare che sono necessari quadri complessivi capaci di dirigere i settori avanzati del proletariato, degli studenti, dei movimenti delle donne, degli intellettuali e delle masse popolari. Quadri per il partito della rivoluzione sulla via del socialismo e quindi

quadri per una trasformazione complessiva della società italiana, per la democrazia popolare, l'indipendenza nazionale e il socialismo. È necessario conquistare al lavoro di formazione dei quadri gli elementi più coscienti e avanzati intellettualmente del proletariato e delle masse popolari.

3. **L'orientamento politico e l'iniziativa politica.** È necessario intervenire, sulla base del M-L-M, su tutti i principali avvenimenti politici nazionali e internazionali, al fine di costruire organismi di fronte popolare e orientare i settori di massa più avanzati in direzione del programma e delle finalità della rivoluzione democratica popolare sulla via del socialismo.
4. **La questione sindacale.** Oggi senza un partito marxista-leninista-maoista non solo non è possibile costruire un sindacato di classe, ma non è nemmeno possibile attribuire rilevanza alla questione dell'organizzazione e della promozione della lotta sindacale. In caso contrario, data l'esiguità delle forze, i marxisti-leninisti-maoisti si trasformerebbero in sindacalisti di organizzazioni insignificanti, che si muovono alla coda di altre ben più rilevanti organizzazioni sindacali economiche e movimentiste, se non riformiste e reazionarie. Questo non significa però che i marxisti-leninisti-maoisti debbano rimanere estranei a delle effettive lotte e mobilitazioni sindacali. Il loro compito in tal caso è di combattere le concezioni e le linee riformiste e movimentiste dei gruppi e delle organizzazioni sindacali promotrici di tali iniziative, mirando alla conquista al M-L-M e alla prima fase, quella fondativa, del processo di costruzione del partito degli elementi più avanzati del proletariato.

5. **Il lavoro filosofico-culturale.** In ultima analisi si tratta del lavoro per l'affermazione del materialismo dialettico contro la filosofia dominante nell'imperialismo rappresentata dall'idealismo soggettivo nelle sue due varianti, la linea Nietzsche-Heidegger (con i suoi sviluppi di destra e di "sinistra" nel cosiddetto post-moderno) e la linea che rappresenta i vari sviluppi del neopositivismo. In Italia questo significa anche assumere l'importanza della lotta contro le declinazioni revisioniste e operaiste, crociano-liberali e sociologistiche del materialismo storico. Senza l'affermazione del materialismo dialettico non è possibile condurre a fondo la lotta contro le tendenze politiche e sindacali egemoni oggi nell'estrema sinistra del nostro paese e quindi non è possibile affermare una diversa figura di intellettuale militante come base per un partito marxista-leninista-maoista di tipo nuovo. Per quanto attiene alla necessità del lavoro filosofico-culturale e della lotta ideologica per l'affermazione di una nuova figura di intellettuale militante è necessario: 1) affermare il criterio del primato della politica nella vita concreta dei quadri. Cosa che rende necessaria una lotta ideologica spesso complessa relativa alla trasformazione delle relazioni sussistenti tra la sfera privata e quella politica; 2) sviluppare la lotta contro le visioni filosofiche e le pratiche (gli stili di vita, i comportamenti, le concezioni etiche ed estetiche, ecc.) regressive e corrotte dell'individualismo e del liberalismo di sinistra; 3) affermare la necessità della trasformazione ideologica della soggettività dei militanti in funzione dei compiti di un partito comunista di nuovo tipo.
6. **La questione della lotta di liberazione delle donne.** È necessario un Movimento Popolare delle Donne diretto dalle donne comuniste. Un movimento che affermi che il M-L-M è l'unico riferimento possibile per la liberazione delle donne del

proletariato e delle masse popolari. È necessario uno specifico Movimento Popolare delle Donne, che lavori sul terreno politico e culturale e non su quello sindacale. Il Movimento delle Donne non può lottare per rivendicazioni sindacali senza degenerare nell'economicismo e nel movimentismo. Il Movimento Popolare delle donne deve lottare contro il liberalismo, l'economicismo, il post-moderno, quindi anche contro ogni femminismo, compreso il cosiddetto "femminismo socialista", "femminismo marxista" o "femminismo proletario".

7. **La conquista degli elementi avanzati del proletariato alla teoria economica marxista.** Non ci può essere coscienza di classe e quindi anticapitalismo senza un'adeguata comprensione dell'essenza dell'opera di Marx nel campo della teoria economica e degli ulteriori sviluppi di quest'opera dovuti a Lenin e Mao. Bisogna ripartire dal Capitale nella lotta contro tutte le impostazioni oggi egemoni per affermare il carattere rivoluzionario della teoria economica marxista. Sono necessari gruppi e circoli di studio e discussione sul Capitale di Marx capaci d'interessare e coinvolgere gli operai e in generale i lavoratori, portandoli in direzione della formazione di un embrione di partito. È necessario proporre una lettura e uno studio del Capitale fondato sul materialismo dialettico e in linea con i principi del M-L-M. Quindi è necessario lottare contro 1) le letture revisioniste del Capitale di Marx volte a negarne il carattere rivoluzionario e a sostenere che oggi le sue tesi centrali non sono più valide; 2) le letture sociologiste, in particolare quella operaista e sindacalista, che riducono il proletariato a classe particolare caratterizzata da interessi specifici. Questo come se il proletariato fosse simile alla borghesia, negando quindi il principio che il proletariato è rivoluzionario sino in fondo e va quindi molto al di là dei suoi interessi economico-sindacali, vuole una società senza classi

e, in questo senso, è portatore rispetto alle masse popolari di un punto di vista universalistico e non particolaristico e corporativo (come invece quello della borghesia); 3) le letture meccaniciste come quelle dei teorici della II internazionale, oppure le teorie del crollo dei bordighisti, dei trotskijsti, degli economisti del consigliarismo anti marxista-leninista - in particolare Henry Grossman - provenienti dalla scuola di Francoforte, degli odierni sostenitori della crisi per sovrapproduzione assoluta di Capitale (CARC-nPCI ecc.). Questo tipo di letture del Capitale si contrappongono alla dialettica materialistica e si combinano a loro volta con lo spontaneismo e l'economicismo, postulando che la crisi economica nel suo accentuarsi porterà automaticamente il proletariato a incontrarsi con il programma massimo dell'internazionalismo e della rivoluzione socialista. Si tratta di tesi profondamente anti marxiste-leniniste e anti-maoiste, che spesso si accompagnano a una combinazione tra economicismo e propagandismo ultrarivoluzionario privi di qualsiasi effettiva pratica politica reale.

8. **Costruzione di un vasto apparato di egemonia politica e culturale.** I migliori libri, saggi, articoli, le migliori riviste, i volantini più corretti e adeguati, ecc. non sono nulla senza la costruzione e l'organizzazione di un apposito apparato per l'egemonia. È necessario coinvolgere i settori avanzati dei giovani e dei lavoratori nella lotta politica, ma oggi un livello fondamentale di tale lotta è quello relativo alla costruzione e all'operato di un apparato di egemonia. Essere militanti intellettuali oggi significa sviluppare uno specifico lavoro per la costruzione di una tendenza marxista-leninista-maoista e di un primo embrione di partito. Significa in misura essenziale sollecitare e unificare le forze necessarie, ampliare il lavoro di formazione, sviluppare in modo ampio la propaganda,

praticare effettivamente l'orientamento politico e andare ad accrescere progressivamente un'adeguata iniziativa politica nel rapporto con settori avanzati di massa. La lotta contro la frammentazione, l'individualismo e il personalismo, la logica dei micro-gruppi, il localismo, le pratiche e le produzioni intellettuali artigianali da dilettanti, il vuoto propagandismo dogmatico scolastico, ecc. è oggi uno dei compiti politici centrali. Questo significa appunto porre praticamente al centro la costruzione di un adeguato apparato egemonico marxista-leninista-maoista.

#### **4.4. Concezioni e metodi di lavoro**

Riteniamo vadano assunti metodi di lavoro e concezioni dei rapporti tra compagni basati sul materialismo dialettico, sul maoismo e sui contributi di Gramsci. Siamo per la centralità e l'affermazione del ruolo costruttivo e distruttivo della contraddizione, siamo per l'egemonia e contro l'egemonismo, le trame frazioniste, trotskijste e revisioniste, il politicantismo, il burocratismo, la sofistica, ecc. Siamo per dare oggi una particolare importanza al lavoro teorico-ideologico e filosofico-culturale, alla formazione dei quadri e alla lotta ideologica per la trasformazione della soggettività dei militanti in funzione di un partito di nuovo tipo, ma siamo contro la teoria dei due tempi che separa l'elaborazione teorica della propaganda e dall'orientamento politico, contro la logica delle caste e dei ceti politico-intellettuali, contro l'eclettismo, l'intellettualismo e il culturalismo, le logiche accademiche e la funzione degli "intellettuali" esterni, ossia dei cosiddetti "esperti" di turno. In generale ci opponiamo a una concezione dello studio, della formazione e della propaganda che proponga ragionamenti e produzioni sterilmente nozionistiche, intellettualistiche astratte, prive di rilevanza e finalità politica. Devono essere approntate le condizioni necessarie per garantire a qualsiasi

proletario, studente, piccolo intellettuale cosciente, che aspiri a lavorare per il partito e la rivoluzione di democrazia popolare, un ambito di lavoro fraterno in cui sia possibile maturare adeguate esperienze d'iniziativa politica e culturale, acquisire adeguate competenze e sviluppare adeguati processi di crescita e formazione intellettuale militante. Questo al fine della creazione progressiva delle condizioni necessarie all'acquisizione di ruoli dirigenti nel rapporto con elementi e realtà avanzate del proletariato, dei giovani, dei movimenti delle donne e delle masse popolari.

Invitiamo i compagni interessati a discutere questo documento e a mettersi in contatto con Nuova Egemonia al seguente indirizzo:

**[nuovaegemoni@protonmail.com](mailto:nuovaegemoni@protonmail.com)**

## **NUOVA EGEMONIA**

**[www.nuovaegemonia.com](http://www.nuovaegemonia.com)**

**[www.lottapoliticaculturale.com](http://www.lottapoliticaculturale.com)**